

GIRONZOLANDO

Renato Spinotti, gironzondo impemite, ha trascorso gran parte della sua esistenza nel Sud Africa e in Oriente a fare documenti. Tutti i tentativi possono essere da lui avvolti, ragione per cui una Casa cinematografica gli ha imposto un documentario di montagna.

L'ansuè è sangue e Renato Spinotti, figlio dell'avv. Spinotti, deceduto durante una "prima" con il povero Celso Giliotti, battuto nell'impresa, è venuto, sui monti, rivelare quanto in lui era latente ed attivo.

Spinotti salito alle Tre Cime, ebbe la fortuna di trovare un Solda entusiasta ed in forma; un dott. Pagani sempre più appagionato arrampicatore.

Un mese di lavoro e mille metri di pellicola sono ormai scesi al piano. Speriamo che al più presto il documentario sia pronto. Le sale cinematografiche d'Italia, gli Alpinisti ed i non alpinisti vedranno finalmente un'arrampicata.

Per le guide alpine il "corso" è atto di cuore più che obbligo materiale ed esse si prodigano generosamente in salvataggi.

Nessun compenso è fissato dal C.A.I. per tali prestazioni e il più delle volte le guide non ricevono nemmeno il rimborso di una parte delle spese vive che sostengono. Per contro perdono regolarmente la possibilità di "condurre" in arrampicata un cliente (anche la guida ha il viale di mangiare).

Nel mese scorso Gino Soldà, Quinz e Inckerhoff, hanno operato un arduo salvataggio sulle Lavaredo. Risultato: gli alpinisti salvati (e che fatica per il povero Soldà con un uomo sulle spalle ferito alla testa che delirava e gli strappava i capelli ed i vestiti) e la corda di una guida (Soldà) sparita.

Non è un po' troppo? Non appare opportuno l'intervento del C.A.I. per la soluzione di questo problema?

L'anno scorso l'ing. Minazio, Vicepresidente del C.A.I. di dove perdette nei pressi del Rifugio Carestato alla Moiazza una catena d'oro, caro ricordo di famiglia.

Concluse le ricerche infruttuosamente, l'ingegnere rinunciò alla custodia del detto rifugio. Alla distanza di un anno la catena è stata trovata e consegnata al proprietario. Ci spiace non conoscere il nome del ritrovatore, per segnalare il suo nome, fatto volentieri anche se il rifugio è il pensiero che, tali atti, oggi debbano essere segnalati. Ma con i tempi che corrono...

Le Sezioni del C.A.I. compiono ogni sforzo per attrezzare i loro Rifugi.

Il Locatelli (Tre Cime) è dotato, per esempio, anche di tovaglie multicolori in tela cerata, carnicce anzichè. Tutti le ammirano e tutti se ne servono con viva soddisfazione. Ebbene, ad ogni stagione si devono acquistare le tovaglie nuove perchè i signori clienti tagliano abbondantemente le tovaglie in casa.

I signori clienti quando a casa tagliano il salame ed il pane usano la stessa incoscienza?

La Chiesetta delle Lavaredo, grazie al 6° Alpini è rimessa a nuovo. Un'opera meritoria che onora chi l'ha compiuta. La troveremo al più presto imbrattata dalle firme, in copiativo, di Pinco e Pinca Pallino?

Vivere una settimana in un Rifugio è da raffinati, specie quando il rifugio è il Locatelli, "croco" di tutte le razze e di tutte le "sagome" del mondo. Si deve però riconoscere che il milanese, malgrado quel po' di simpatico "Milan" che non vestono mai, sono delle gran brave persone, da quella serata di un colloquio inizialmente

motore (quello sfottore tutto nostro di gente cordiale) in arrivo, si è arrivati a buttare le basi per la ristampa del libro, già edito dal C.A.I. Padova, della guerra sul Popera.

I milanesi presenti, com'è costume della gente dinamica, si sono impegnati subito per una copia ed hanno promesso la loro fattiva collaborazione di propaganda. Per riuscire nell'intento sono sufficienti 150 copie a L. 1500 l'una (ci sono più di un centinaio di foto da riprodurre). Forza Padova che Milano l'aiuta...

Per questa volta ve lo dico in un orecchio, quest'altra ci sbatteremo: in Val Stallata, la Valle vergine, vigilata dalle rocce fra le più ardite e belle del mondo; la Sezione del C.A.I. Padova, costruirà una Capanna (anzi la capanna, montabile, è già costruita) fra i giorni partirà per Auronzo. Bravo ing. Minazio).

Sandi, Ruffato, Cesaro, dopo dieci giorni di "battute" hanno trovato il passaggio di congiunzione con il Popera ed il Carducci.

La immaginate una scarpina: Comici, Strada degli Alpini, Rifugio Popera, Val Stallata, Carducci, Comici?

Roba da far venir fame ad un moribondo. Già, la civiltà ci porta le auto alla Forcella Lavaredo, ma i "padovani" si difendono permettendo agli uomini di andar in Val Stallata.

ALBERTO ALBERTINI

Onoranze ad Ermanno Pisati

La S.E.M. (Sezione C.A.I.) di Milano ha riunito domenica 18 settembre all'Alpe Pedriola sopra Macugnaga una novantina di soci per una Messa in suffragio di Ermanno Pisati, nel primo anniversario della sua tragica dipartita. Il rito è stato celebrato da don Sisto, parroco di Macugnaga nonché guida del C.A.I.

Erano presenti il Presidente della S.E.M. dott. Silvio Saglio, il vicepresidente Rosario Elvezzi, segretario generale del C.A.I., il col. Bolla, numerosi Consiglieri della Società, il rag. Goria della F.I.S.I. di Milano, Luigi Felici, il capitano Capanni.

L'ambiente grandioso, quasi michelangeloesco nell'armonica proporzione, dell'incorniciata parete Nord del Rosa, sembrava un teatro più che un luogo pur nella giornata radiosa di sole, quasi che anche la montagna sentisse il momento particolare che commuoveva i presenti raccolti devotamente attorno alla cappellata della "Zamboni".

Davanti al minuscolo altare, al centro di un'immensa greggia di soci e guide, il sacerdote pregava a suffragio di Ermanno Pisati e di tutti gli altri caduti della S.E.M. sul Rosa, al Cervino, alla Punta Ceppo, commemorando con essi tutti gli scomparsi della montagna, ultimo dei quali Ettore Zapparoli, che del Rosa aveva fatto il supremo sacrificio della sua fede di alpinista solitario e che ancora è lassù, sulla precipite parete Est.

Don Sisto, ministro di Dio e uomo della montagna, ha voluto accomunari nella celebrazione e la sua pacata, commossa voce ci avvicinava ancor più ad essi, che pur ci sono tanto cari. Ha ricordato la vita, non ignorando la loro fede di pionieri che, indicando una via ideale, permettono anche a noi di migliorarci, di evadere dalle trame



Don Sisto benedice la lapide contenente l'epitaffio: "... e di qui Ermanno Pisati ascese per l'ultima volta le amate montagne: ora è più in alto, oltre le vette". Ghiacciaio delle Locce, 17 Settembre 1950. (Foto E. Corbetta)

di un'esistenza monotona e senza rischi che irretisce e guasta, di liberarsi dalle vicine schiuse strette del gretto egoismo per intendere di più la scuola della montagna, intesa ad elevarci a quel livello di purezza e di bontà che tutti affrettati.

Certo sapevano Ermanno e gli altri la severità della palestra, se si poneva una severità di vita, non ignoravano il sacrificio che accettavano consci che soltanto attraverso le prove sempre più impegnative vi era l'unica possibilità di innalzarsi, purificando lo spirito. Per aspra via ad aspra mèta.

Ascoltando le parole del sacerdote, veramente ci si poteva credere più in alto, oltre le vette, vicino ai nostri assenti.

Dopo la Messa, una quarantina di soci e con essi la sorella di Ermanno Pisati, han-

no seguito don Sisto e la guida Zaverio Lager, custode del Rifugio Zamboni, portandosi alla lapide che gli amici hanno voluto fissata a una roccia - fra le ultime che si incontrano salendo al ghiacciaio - e che il sacerdote benedice. Contemporaneamente altre cordate salivano al Col delle Locce e alla Punta Gorer, mentre altri soci ancora si portavano alla Capanna Marinelli, sul crestone omonimo.

Direttori della manifestazione lo scrivente ed Ettore Corbetta che presiedono della partenza della spedizione dato dal Presidente del Club alpino francese Lucien Devies, sino al finale, il ricevimento presso il Maharaja del Nepal, in cui questi due a Maurice Herzog seduto con le mani e i piedi fasciati: "Voi siete un bravo e come un bravo noi qui vi accogliamo".

Le 84 fotografie risultano come una cinematografia palpitante della grande, magnifica avventura. Dall'inizio, cioè l'annuncio solenne della partenza della spedizione dato dal Presidente del Club alpino francese Lucien Devies, sino al finale, il ricevimento presso il Maharaja del Nepal, in cui questi due a Maurice Herzog seduto con le mani e i piedi fasciati: "Voi siete un bravo e come un bravo noi qui vi accogliamo".

NINO SALA

"REGARDS VERS L'ANNAPURNA"

«Regards vers l'Annapurna» di M. Herzog e M. Icha, Edizione B. Arthaud, Parigi e Grenoble 1951, con 96 pagine e 84 illustrazioni di cui 12 a colori e una carta-schizzo. Una prefazione di Lucien Devies e un preambolo di M. Herzog precedono la successione delle oltre ottomila interessanti fotografie. A Vittoria dell'uomo sulla natura, il documento si stesce, dice Devies e questo infatti compendia magistralmente gli avvenimenti. Il preambolo di Herzog (di disposizione) è magnificamente illustrato da un'immagine, l'anno di un eroe cui la sorte ha voluto lasciare il suo suggello. Egli, come i suoi giovani compagni erano partiti per un paradosso di altezza: nella breve, quasi poetica, reminiscenza egli non tace d'esser poi fuggito da quell'inferno. Questo schematico preambolo risente evidentemente dell'esperienza di M. Herzog e di Lucien Devies, fra i punti cui l'Herzog accenna, noto quello più saliente mentre gli dà ai primi compagni che incontra dopo la scalata la buona notizia della vittoria, un terrore vago lo prende. Ed egli finisce: «Altri uomini sapranno soffrire e conquistare nuove altitudini, ove gli altri non potranno più strattamente l'eterna schiera dell'umanità».

Un seguito ininterrotto di quadri vivi e immaginosi, di nitide e ben scelte visioni illustranti le varie vicende di questa spedizione, che si segue attraverso di esse, poiché testo non ce n'è.

Le 84 fotografie son tutte belle, son tutte di felice selezione: ma fra queste una trentina si staccano dalle altre per loro caratteristiche o la tecnica, per l'imponenza o lo splendore. Benché non su carta patinata, le illustrazioni, specie quelle a colori e le fotografie risultano magnificamente sulla carta Arthaud. Rieder. Così è suggestiva la N. 4 che ci dà un'idea di certe mutature asiatiche, la 9 per le tinte straordinarie degli abbinamenti delle due ragazze nepalesi: ed è infatti la foto «aux mille couleurs». Interessante la N. 10 che mostra la stupida buddista nella Capanna Katmanu, la 15 con la casupola, «dal balcone verde», la 20 con la porta del ciorten ed i tipici costumi muliebri.

Iniziano qui le visioni montane dal n. 30 al n. 52, traggendo il tutto vergine colosso Dhaulagiri l'enfant terrible dell'occidente nepalese, con i formidabili versanti nord e sud fra le pareti di ghiaccio e gliare più di picco diffuso appare una via di salita. Dal n. 39 seguono altre vedute di supermontagne, fra cui quella del Nilgiri, dopo la tempesta, spettacolare per i contrasti nei colori. Dopo la cura curiosa del yak dimostrante tutta la sua selvatichezza, si susseguono diversi ritratti di coolies: bizzarro quello del portatore rosso dall'impressionante fisionomia; poi la 45 e 46 che presentano le interessanti figure di celebri «figli» di Darjeeling, quello di un coolie superportatore già addestrati dagli inglesi ai colossi dell'Himalaya. E vediamo Sarki, dal genuino volto mongolo-tibetano, il forte Ala della, con l'espressione: è questo un illustre veterano dell'Everest, Sionchiu, Nepal Peak, tre nomi che gli dicono tutto. Questi coolies furono di immensa valore nel riportare in basso Herzog e Lachenal infortunati.

Di eccezionale rilievo è la muraglia immensa di ghiaccio, col piccolo coolie alla base (N. 47), da cui si possono dedurre gli strani aspetti giaciali del subtopico inusitate quote. La N. 50 rammenta le gole della Miristi in piena luce, la 52 l'Annapurna dopo la tempesta, assai espressiva della tremenda potenza della altissima montagna. La 54-55 formano una utilissima maestosità panoramica, con il tracciato della scalata. Una fotografia parlante è la 56, campo n. 1 fra i penitenti di ghiaccio con notevoli contrasti di luminosità. Le N. 58-59 offrono squisite visioni della montagna eccelsa dall'attendimento N. 2. Ben a proposito venne posta la foto N. 63 per dare un'esatta idea della nuova profonda alle grandi altitudini: la N. 64 porta il lettore sulla immane parete sud dell'Annapurna al periglioso campo 3, fra due seracchi, la N. 66 raffigura la sensazionale «arête des choux fleurs», tutta cretine e cornici di ghiaccio. E si viene alla foto N. 71.

Si vive completamente le emozionanti avventure scorrendo le fantastiche fotografie. Il volume è molto ben presentato con le due copertine a colori. Un commentario fotografico, a cura di Marcel Icha, chiude il magnifico libro, vivido compendio degli episodi di una delle più audaci spedizioni alpine sul Tetto del Mondo.

PIERO GHIGLIONE

La Mostra internazionale di cinematografia di montagna

Come annunciato, dall'11 novembre p.v. la Società Escursionistica S.E.S. di Busto Arsizio organizzerà la «II Mostra internazionale di Fotografia e Cinematografia di montagna», a cui potranno partecipare gli appassionati della montagna e tutti gli Enti alpinistici e turistici, fotografi e cineasti di quelle che perverranno in seguito.

L'opera di propaganda ha compreso finora un migliaio di prospetti illustrativi inviati ad altrettanti Enti alpinistici, fotografici e cinematografici di numerose Nazioni.

Questa interessante e utilissima iniziativa merita il massimo appoggio da parte dei numerosissimi fotografi e cineasti di montagna, per far conoscere ciò che di buono si produce in ogni Paese e per determinare un reciproco scambio di opere.

Il regolamento per questa seconda edizione della Mostra si può richiedere alla S.E.S., piazza Garibaldi 1, Busto Arsizio (Varese).

La quota d'iscrizione per ogni singolo partecipante è di L. 500 per rimborso spese.

IMPRESSIONI DI UN BIMBO DI UNDICI MESI

Cinealpinismo assurdo

Gli uomini sono assurdi. Oppressi da quella che chiamano civiltà, conducono una vita da cani, si prendono a cazzotti, pagano le tasse, sgozzano tutta la settimana come galeotti e al settimo giorno, anziché santificare la festa, affrontano un calvario spontaneo, salendo imperi sentieri o appendendosi a funi come marionette viventi.

Gli uomini sono assurdi. Mio padre è un uomo e per di più tocca. Ma è un seguace di Zenone di Cizio, come tale trae da ogni sofferenza un sadico godimento che trasmette alla sua degnata consorte e in sua compagnia inneggia alla elevazione dello spirito, facendo collettiva la scemenza.

No, signori, non dite che sono un figlio degenerato: quando un essere dopo ben undici mesi di vita parla come me, vuol dire che si rende chiaramente conto della situazione ed è nel pieno diritto di mettere le carte in tavola per il trionfo della verità.

E quanto vado dicendo è anche per il bene vostro, perchè un domani potreste cadere nel tranello andando a vedere i film di montagna girati dal cosiddetto mio padre. Mi spiego:

Quello sconsiderato, che per chissà quale scherzo di natura è stato capace di mettermi alla luce, oltre che bearsi di sgobbare sui sentieri tutte le sante feste, s'è dedicato al frivolo arrampicare di obiettivi e pellicole tra i monti. Quale sia il suo scopo solo Dio lo sa, o meglio il suo scopo c'è per lui ed è quello di esaltare se stesso. Aizzato da quella stessa di notorietà che caratterizza gli egocentrici, spinetrato, secondo lui, un cortometraggio umoristico in lavorazione da un anno; un impasto di cretinerie per far rivoltare lo stomaco.

Non eravamo ancora scesi dal trabiccolo ferroviario che lega Milano a Canzo, che già un nugolo di ragazzi ci si faceva attorno. A tutta prima pensai si trattava di una cordiale accoglienza da parte della gioventù progressista, ma appena vidi che... il cosiddetto veniva fatto segno al lancio di ortaggi, mi accorsi che non ero un'avventurassero. Egli, truccandosi in treno per guadagnare tempo, sembrava ora uno Stalin ridotto alla miseria e si distreggiava a parare i colpi.

E' inutile che vi parli del calvario lungo il sentiero e del lento ondeggiare sulle spalle del mio portatore; non fareste che approvare le mie vendette liquide che obbligarono a sostare ripetute volte tutta la troupe cinematografica, provocando le più gravi inettiture sul mio capo da parte del cosiddetto.

Arrivammo a Pianezzo che il sole era ancora basso. Il lago si allungava ai nostri piedi bianco come un piatto di semolino rovesciato a terra e: nel cielo, baghe, nubi infreddolite correvano verso casa. Vi orbitano un rigagnolo sgorgante dalla ruota di un osso, mi proccacciavo felice di imitare per l'ennesima volta la natura. Il lavoro cominciò subito.

Ora, disse il cosiddetto, bisogna fare una dissolvenza. — Cos'è una dissolvenza? chiese sua moglie.

— Prima di facciamo una panoramica sulle rocce — continuò impertentito lui — poi giù fino a scendere sul primo piano che sono io.

— E chi fa il piano rialzato? interruppe ancora la signora.

— Egli sembrava non l'ascoltasse e continuava a parlare a Gianni, l'idraulico, che aveva le vesti di operatore.

— Appena l'obiettivo è su di me, riprese, faccio così con la faccia. — E impose ai suoi già disgraziati lineamenti un ghigno orrendo.

— Quella faccia la fanno gli epilettici — fece rilevare sua cognata, presente in qualità di consulente medico.

— Non importa, osservò lui, epilettici o no, quando uno vola fa questa faccia.

Si cominciò finalmente a girare. La pellicola, che tante privazioni mi era costata, cantava allegramente sugli ingranaggi.

— Coni i vedo piccolo, disse l'idraulico al cosiddetto, tenendo l'occhio incollato al mirino.

Vidi tremare i baffi postici del padre d'uovo.

— Cane, urlò togliendo lo arbusto davanti all'obiettivo, non vedi che io sono da questa parte?

La consulente medico sembrava scioccata.

— A me sembra che si butti via del tempo e della pellicola, osservò, non sarebbe meglio riprendere una scena mentre io curo un callo all'antrite?

— Che se ne fa il pubblico dei calli? urlò il cosiddetto. Il pubblico vuole il brivido, l'emozione, i voli, non i calli.

— E' giusto, osservò la sua degna metà: i calli sono sempre calli. Penso però che per sottolineare il volo del capocordata dovrete riprendere me mentre guardo un piccione in aria; si creerebbe un magnifico paragone di due voli.

L'idraulico che sino allora aveva tacito, intervenne: — I piccioni sono sempre piccioni; prendete me invece in primo piano mentre guardo morridito la caduta del famillari, i guai che posano tra i signori e gli elementi a colmare il doloroso vuoto.

Lutti del G.I.S.M.

Gli ultimi mesi hanno segnato dolorose perdite per il Centro d'Arte, Letteratura e Cultura Alpina (G.I.S.M.). Nell'agosto è scomparso sul M. Rosa il solitario ed audace scalatore Zappari. Poiché di lui hanno parlato quotidiani e giornali alpinistici, non è necessario ricordarne minutamente ascensioni ed opere: va per altro sottolineato come Ettore Zappari fosse da annoverare fra i non numerosi alpinisti i quali non considerano la scalata quale fine a se stessa, ma ne ricavano sensazioni e sentimenti da tradurre in opere durature. Zappari, come ha battuto sulle pareti della montagna prediletta ardue e nuove vie, così ha battuto nel campo letterario personale. I suoi romanzi «Bù Nord», il silenzio ha le mani aperte, scritti con stile magnifico e

Il Quintetto "Scarpone", giudicato dagli intenditori

Gli elementi del «Quintetto Scarpone». Da sinistra a destra: Fausto Canù (terza armonica), Ruggero Selvalles (contrabbasso), Dario Sormani (secondo armonica), Pletro Ravagnani (armonica accompagnamento) e Sandro Maello (prima armonica).

L'ultimo numero della «Rassegna della fisarmonica a bocca» si occupa dell'ormai noto quintetto «Scarpone» di Milano col seguente trafiletto di Mario Casalinò:

«L'uomo di punta del quintetto, l'avanguardia che ha chiamato a raccolta questi solitari appassionati dell'armonica a bocca è Sandro Maello, che nel gruppo rappresenta la prima armonica.

E' scartito, agile, ha un viso scarno un po' bruciato e si direbbe, consumato dal vento e dal sole. Vento e sole di alta montagna, giacché il Maello pratica l'alpinismo con lo stesso entusiasmo con cui, immaginiamo, si mette a suonare l'armonica sulla soglia di un rifugio alpino, a scalata compiuta.

L'appartenenza alla famiglia della «Penna Nera» e del Club Alpino Italiano, e soprattutto il «lancio» fattone dal quindicenne «Lo Scarpone», cui è direttore Gaspare Pletro, rese facile ciò che per altri avrebbe costituito una difficoltà insormontabile. Per mezzo di annunci pubblicati su tale periodico, da buon alpinista che si mette in viaggio prima dell'alba, suonò la sveglia. E arrivarono le risposte, una ventina, tutte di alta montagna, che accoglievano l'invito dichiarando pronti a fornire saggi gradi di conoscenza dello strumento e a seguire i sug-



ALPINISTI, SCIATORI

la "vibram"

ha creato per voi una suola per ogni specialità

- Mescola «Vibram-acier» - di grande resistenza all'usura - per scarpe da montagna, roccia e per sci.
- Mescola «Vibram-flex» - ha minore rigidità del tipo montagna - per sci, caccia.
- Mescola «Vibram-acier» - per scarpe da sci discesa.
- Mescola «Vibram-acier» - studiata per scarpe da sci discesa (suola e tacco in un solo pezzo).
- Mescola «Vibram-acier» - studiata per l'applicazione su pedule da sci.

per lo sportivo, la suola per il golf e per il turismo

- Mescola «Vibram para» - tacco a scivolo grande flessibilità - per scarpe flessibili da passeggio, città.
- Mescola «Vibram para» - di grande flessibilità per scarpe ortopediche da città e da passeggio.
- Mescola «Vibram para» - caratterizzata da grande flessibilità - per scarpe flessibili da passeggio - da città.
- Mescola «Vibram-superflex» - marone, massima flessibilità - indicata per scarpe da golf e da passeggio.
- Mescola «Vibram-flex» - studiata per essere cucita anche a macchina - per scarpe basse.

per ogni calzatura da passeggio e da città con suola cuoio

SALVATACCO "vibram"

Mescola «Vibram-acier» - di grande resistenza all'usura, essa garantisce l'elasticità l'estetica posteriore della scarpe anche dopo lungo uso.

COLLANA "DA RIFUGIO A RIFUGIO"

LE ALPI PENNINE

La serie «Da Rifugio a Rifugio». T.C.I.-C.A.I. che costituisce una specie di guida breve di quella dei Monti d'Italia, dovrà comprendere 12 volumi pratici e chiari nella descrizione degli itinerari, corredati da cartine schematiche e da fotografie.

E' uscito ora il volume dedicato alle Alpi Pennine, a quel settore cioè dell'arco alpino completo che va dal Passo del Ferret (Courmayeur) al Passo del Sempione e comprende gruppi e cime tra le più elevate d'Europa: Cervino e Monte Rosa e poi Gran Combin, Dent Blanche, Mischabel e Weissmies, Gran Tourmalin, Testa Grigia, Corvo Bianco, Barone, Mars, Tagliarino, Capezone e Andolla.

La trattazione non si arresta al confine politico, ma si estende al versante svizzero fino alla Valle del Rodano.

E' un magnifico volume di 448 pagine con 113 disegni

40 illustrazioni, 10 cartine ed una carta generale. Prezzo per i soci L. 1500.

La redazione è dovuta al dr. Silvio Saglio, Presidente del Comitato delle Pubblicazioni e Redattore della «Guida dei Monti d'Italia». Il pittore Fausto Cattaneo di Monza ha eseguito i bei disegni.

Il volume è la prima pubblicazione italiana dopo la guida Bobba e Vaccarone (1896) ed è benvenuta ed attesa da tutti gli alpinisti italiani.

La Commissione della Guida Monti d'Italia nella sua ultima seduta, presenti G. Bertarelli, A. Bonacossa, G. Vota, E. Bozzoli, A. Guasti, ha esternato al dr. Saglio il plauso unanime ed ha ringraziato il Touring Club Italiano che patrocina e finanzia la Collana «Da Rifugio a Rifugio». Nella seduta del Consiglio Generale a Torino il Presidente Figari ha presentato il volume con ammirate parole per

Touring e con elogio particolare al dr. Saglio.

Basta sfogliare il volume per rimanere colpiti dalle ricchissime cartine topografiche a colori originariamente disegnatte e perfezionate da un gruppo di alpinisti colla guida Bert (Dolomiti Orientali). Le ricchissime illustrazioni a piena pagina ed i disegni di Rifugi completano la presentazione della zona.

La Guida descrive dettagliatamente gli itinerari che fanno capo ai Rifugi e per ciascuno di essi dà notizie sul Rifugio; accessi dal fondovalle; traversate da un Rifugio all'altro; ascensioni che si possono compiere per le vie più facili.

I soci e gli alpinisti tutti si affrettino ad acquistare il volume presso tutte le Sezioni o presso la Sede Centrale del C.A.I.

«Alpi Pennine» - Da Rifugio a Rifugio - L. 1500 per i soci del C.A.I. - del Touring.

ORT
TREVISO
CA
IO
O
5.000.000
ENEZIA
di Via
di Vignone
el Cambi
lone
RE
INI
IARE
IDICI
RET
rino
vi
nzia
qui-
to e
dete
LA.,
ion
85.632
den

NELLE SEZIONI S.U.C.A.I.

MILANO

GRUPPO ANZIANI

GITA AL MUCRONE 7 OTTOBRE

Partenza in autotrasporto da Piazzetta Reale ore 6, arrivo a Oropa ore 9,30; salita al Lago Mucrone e al Monte Mucrone. Partenza da Oropa ore 17; arrivo a Milano ore 21. Quota L. 1000. Partecipanti n. 35. Iscrivetevi presso la Segreteria.

Gli anziani alla Zamboni e al Passo di Monte Moro

Il concorso dei partecipanti a questa gita è stato superiore alle previsioni. Il pullman predisposto non è stato sufficiente ad accogliere tutti i soci. Un gruppo di soci raggiunge Macugnaga col treno e poi l'autotrasporto. Per il pernottamento furono giustamente festeggiati al loro arrivo. Lascio a disposizione non poteva essere più favorevole, sia durante il

Importante!

Sciogliendo la riserva fattaci quando vi fu l'aumento di prezzo del giornale, il Consiglio direttivo della Sezione C.A.I. Milano ha deciso, per ragioni di bilancio, di sospendere l'invio ai propri soci DEL NUMERO DEL 16 OTTOBRE.

Chi lo volesse egualmente è pregato di prenotarsi presso l'Amministrazione del nostro giornale o presso il Recapito di LO SCARPONE in via Borromeo 11 (Nezago Colombo), versando l'importo di L. 30 la copia, anche in francobollo.

La prenotazione è indispensabile per poterci regolare nella tiratura di tale numero e per ricevere il giornale a domicilio.

La direzione di LO SCARPONE si augura che le prenotazioni assumano carattere plebiscitario da parte dei soci, che potranno in tal modo dimostrarci la loro simpatia e attaccamento.

viaggio di sabato 15 settembre, procurandoci il godimento di ammirare l'impareggiabile vista del lago Maggiore nel suo incanto autunnale e di Macugnaga a tarda sera col Monte Rosa sotto una limpida luna. Una sera regalando la eccezionale serenità della giornata di domenica per la via gita.

Questa è riuscita di piena soddisfazione tanto per la comitiva che salì al Passo di Monte Moro (m. 2052) ad ammirare da vicino l'imponente spettacolo della parete Est del Monte Moro, raggiunge il Passo di Monte Moro (m. 2796) dove lo sguardo spaziava, oltre sul Rosa, sulla selvaggia valle della Salsburghella, strapiombanti le ardite ed eleganti vette dei Mischabel.

Un ringraziamento alle signore signorine e a tutti i partecipanti che conobbero perché la gita si svolgesse nell'affiatamento più cordiale.

G. Pavan

Il Consiglio Direttivo ringrazia la signorina Maria Bertarelli, madrina del nostro Rifugio 5° Alpini, per la di Lei generosa elezione a favore di questo Rifugio, elezione che è nuova prova di quell'affettuoso attaccamento che ogni madrina nutre per la propria Capanna.

S.U.C.A.I. - Milano

NEL GRUPPO DEL BRENTA. - Ottima riuscita ha avuto, sabato e domenica 22 e 23 settembre u.s., la gita nelle Dolomiti di Brenta. L'itinerario fu la collaborazione della Sezione. Favoriti dal tempo bellissimo i 34 partecipanti, toccavano nel corso della giornata le mete più classiche della zona: il Campanile Basso (5 cordate per la normale), il Passo di Fiemme (1 per la via Fehmann), il Campanile Alto (spigolo O e via Paulke) e la Cima Tosa. Nulla ha turbato il regolare svolgimento delle ascensioni, ambiente in un magico scenario sentimentale, maestri e all'azzurro limpido del cielo. Come sempre, simpatica e cordiale l'accoglienza di Detassis al Brenta.

Abbiamo notato con piacere che la percentuale di Sucai

NELLE SEZIONI S.U.C.A.I.

MILANO

GRUPPO ANZIANI

GITA AL MUCRONE 7 OTTOBRE

Partenza in autotrasporto da Piazzetta Reale ore 6, arrivo a Oropa ore 9,30; salita al Lago Mucrone e al Monte Mucrone. Partenza da Oropa ore 17; arrivo a Milano ore 21. Quota L. 1000. Partecipanti n. 35. Iscrivetevi presso la Segreteria.

Gli anziani alla Zamboni e al Passo di Monte Moro

Il concorso dei partecipanti a questa gita è stato superiore alle previsioni. Il pullman predisposto non è stato sufficiente ad accogliere tutti i soci. Un gruppo di soci raggiunge Macugnaga col treno e poi l'autotrasporto. Per il pernottamento furono giustamente festeggiati al loro arrivo. Lascio a disposizione non poteva essere più favorevole, sia durante il

Importante!

Sciogliendo la riserva fattaci quando vi fu l'aumento di prezzo del giornale, il Consiglio direttivo della Sezione C.A.I. Milano ha deciso, per ragioni di bilancio, di sospendere l'invio ai propri soci DEL NUMERO DEL 16 OTTOBRE.

Chi lo volesse egualmente è pregato di prenotarsi presso l'Amministrazione del nostro giornale o presso il Recapito di LO SCARPONE in via Borromeo 11 (Nezago Colombo), versando l'importo di L. 30 la copia, anche in francobollo.

La prenotazione è indispensabile per poterci regolare nella tiratura di tale numero e per ricevere il giornale a domicilio.

La direzione di LO SCARPONE si augura che le prenotazioni assumano carattere plebiscitario da parte dei soci, che potranno in tal modo dimostrarci la loro simpatia e attaccamento.

viaggio di sabato 15 settembre, procurandoci il godimento di ammirare l'impareggiabile vista del lago Maggiore nel suo incanto autunnale e di Macugnaga a tarda sera col Monte Rosa sotto una limpida luna. Una sera regalando la eccezionale serenità della giornata di domenica per la via gita.

Questa è riuscita di piena soddisfazione tanto per la comitiva che salì al Passo di Monte Moro (m. 2052) ad ammirare da vicino l'imponente spettacolo della parete Est del Monte Moro, raggiunge il Passo di Monte Moro (m. 2796) dove lo sguardo spaziava, oltre sul Rosa, sulla selvaggia valle della Salsburghella, strapiombanti le ardite ed eleganti vette dei Mischabel.

Un ringraziamento alle signore signorine e a tutti i partecipanti che conobbero perché la gita si svolgesse nell'affiatamento più cordiale.

G. Pavan

Il Consiglio Direttivo ringrazia la signorina Maria Bertarelli, madrina del nostro Rifugio 5° Alpini, per la di Lei generosa elezione a favore di questo Rifugio, elezione che è nuova prova di quell'affettuoso attaccamento che ogni madrina nutre per la propria Capanna.

S.U.C.A.I. - Milano

NEL GRUPPO DEL BRENTA. - Ottima riuscita ha avuto, sabato e domenica 22 e 23 settembre u.s., la gita nelle Dolomiti di Brenta. L'itinerario fu la collaborazione della Sezione. Favoriti dal tempo bellissimo i 34 partecipanti, toccavano nel corso della giornata le mete più classiche della zona: il Campanile Basso (5 cordate per la normale), il Passo di Fiemme (1 per la via Fehmann), il Campanile Alto (spigolo O e via Paulke) e la Cima Tosa. Nulla ha turbato il regolare svolgimento delle ascensioni, ambiente in un magico scenario sentimentale, maestri e all'azzurro limpido del cielo. Come sempre, simpatica e cordiale l'accoglienza di Detassis al Brenta.

Abbiamo notato con piacere che la percentuale di Sucai

LO SCARPONE

Le rocce delle Alpi

La nuova e interessantissima collana di cui il Comitato Scientifico del C.A.I. per le Dolomiti di Brenta, presieduta dal Prof. G. Nangeroni, docente di Geografia presso l'Università Cattolica, ha incaricato la pubblicazione, è dedicata alla numerosa schiera appassionata di alpinisti, non essendo provvista di profondi cognizioni scientifiche, riconosciute nella montagna: la sede di grandi fenomeni naturali e coltivano il nobile desiderio di indagarvi per rendersene ragione.

Non è questa pertanto una delle numerose e preziose relazioni che il Comitato, vivace promotore delle iniziative di ricerca di geografia alpina, si prefigge di offrire ai cultori della Scienza (costoro troveranno nella collana una documentazione fotografica rara e preziosa) ma un vero e proprio testo di geografia fisica pur non avendo, ed è questo il suo grande pregio, nessuna delle caratteristiche di un'opera di tipo arduo e noioso.

Nel primo volume ("Le rocce delle Alpi", a cura del Prof. Nangeroni) apparso in agosto, l'Alpe, che si avvale dell'esperienza di un'istitutrice, immagina infatti, con metodo nuovo e attraente, di accompagnare l'escursionista sulle montagne più conosciute e meno conosciute, e di mostrarci, in un'opera di volta in volta i vari fenomeni strutturali e morfologici. Apparentemente non vi è un filo logico che leghi le diverse parti della trattazione, ma se si immagina che vengono via via presentate e illustrate con una forma accessibile e chiara, il rigore scientifico non toglie semplicità e chiarezza. Il corso accademico delle quarantotto pagine dell'opuscolo, si conoscono, e non solo superficialmente, i vari tipi di rocce e i rapporti fra loro, si avverte, in un'opera che non fosse tanto come se si fosse digerito un poderoso trattato e per di più ci si intrattiene in una lettura interessante e divertente e si si apprende, in un'opera di così alta qualità, un'eccezionale serie di meravigliose fotografie.

Il volume inizia con la trattazione delle rocce sedimentarie, ragnana a distendere i calcari dalle altre rocce, spiega in due chiare pagine l'interessante fenomeno della formazione dei fossili e introduce, illustrandolo in modo avvincente, il capitolo della stratificazione di cui annuncia la spiegazione nel successivo volume che pertanto tratterà della tettonica. Segue una chiara e sintetica esposizione di alcuni caratteristici fenomeni carsici, un accenno alla differenza fra i calcari veri e propri e le dolomie e una chiara esposizione dei fenomeni karstici, gli derivati dall'alternanza di calcari teneri (calcari marmorati) e calcari duri (calcari calcareosi). Si passa poi alla trattazione dei conglomerati (puddinghe a distendere) e quindi delle argille e infine degli scisti. Chiude questa prima parte, a mo' di riassunto, uno schizzo che illustra con bella evidenza le forme del fenomeno di una montagna costituita di rocce con facies diverse.

L'Autore tratta in seguito delle rocce vulcaniche effusive (porfidi basalti) e descritte in un capitolo, con alcuni esempi singolari cui questi tipi di rocce danno luogo, quindi, allo scopo di agevolare la comprensione della differenza tra rocce effusive ed intrusive, illustra il fenomeno dei dicchi.

Ed ecco la rassegna delle rocce intrusive (soprattutto graniti, dioriti e granito giandolore o serizzo) con i consueti riferimenti alla morfologia che viene confrontata con quella dei calcari e con una interessante descrizione di alcuni tipici fenomeni di degradazione meteorica nei graniti (Mottarone). Il volume si conclude con la descrizione delle principale rocce metamorfiche (gneiss e serpentini) e con due belle fotografie di massi erratici serpentinosi.

La ricca veste tipografica, la nitidezza e l'abbondanza delle illustrazioni, il riferimento, nel testo, a località note e accessibili a tutti, contribuiscono ad aumentare i pregi del volume, nel quale (ma è necessario aggiungere) è trasfusa l'ineffabile passione di uno scienziato che si dedica alla sua vita.

C. Salbene
C.A.I. Comitato Scientifico; conoscere le nostre montagne attraverso l'immagine. Vol. 1. G. NANGERONI. Le rocce delle Alpi. Ed. A.P.E. Milano, Pag. 48. Per i soci del C.A.I. L. 400.

Una tavola d'orientamento sul Monte Soglio

Circa 400: escursionisti si sono, dal convegno, domenica 23 settembre, sulla vetta del Monte Soglio, nell'alto Canavese, per presenziare all'inaugurazione di una "tavola d'orientamento" che è stata sistemata sulla vetta, punto panoramico notevole.

Dopo la Messa al campo, celebrata da don Giuretti, la tavola in bronzo, sul tipo di quella che si trova sul colle della Maddalena, è stata benedetta. Costruita e donata dai soci del C.A.I. di Perno, la tavola è la prima che sia sistemata nel gruppo di montagne dell'alto Canavese.

Erano presenti il consigliere generale del C.A.I. Canavese, presidente della Sezione di Perno, il presidente della Sezione di Perno, il sindaco di Perno, il vice presidente della Sezione di Perno, il sindaco di Perno, il vice presidente della Sezione di Perno, il sindaco di Perno, il vice presidente della Sezione di Perno.

La frequentazione del Rif. Vioz

I frequentatori del Rifugio Vioz, il più alto della S.A.T. e di tutte le Alpi orientali, durante la scorsa stagione furono 385. Di essi 80 della S.A.T., 150 del C.A.I., 140 di frequentatori alpini, tedeschi, austriaci, svizzeri, francesi e olandesi; 34 non appartengono a sodalizi alpini. Il corso accademico dei frequentatori raggiungevano quasi gli 800.

La chiesetta del Vioz quest'anno le Messe celebrate furono 30 in 50 giorni, mentre nel 1950 in 60 giorni erano state lette 50 Messe.

Assegnato il Premio "Cappelli" per un libro di montagna

E' stato assegnato il mese scorso a Cortina d'Ampezzo il premio chiamato in un primo tempo "Premio Cortina" e poi definitivamente "Premio Cappelli" letterario per un libro di montagna, promosso dal Circolo artistico locale e dall'editore Licinio Cappelli di Bologna.

La commissione, composta da Enzo Grassini e Paolo Molteni, dall'editore Cappelli, dal prof. Giuseppe Morandini, ha premiato il libro "Le rocce delle Alpi" di G. Nangeroni.

L'ECO DELLA STAMPA

UFFICIO DI RITAGLI DA GIORNALI E RIVISTE. Fondata nel 1901. Direttore: Umberto Frugonesi. Via Giuseppe Compagnoni 20. Milano. Telefono N. 53.353. Casella Postale 918. Telegrammi: Ecostampa - Milano.

Amanti della Montagna

per i vostri acquisti ricordate la Casa che iniziò lo sport alpinistico ideandone il completo equipaggiamento.

BIOTTI & MERATI

via Festa del Perdono, 6 MILANO - Tel. 83.802. La vecchia Ditta di fiducia.

ANGOLINI per Fotografia

ROTOLINI per Mont. sotto-velvo.

ITALO SPORT

Solitori Alpinisti! Equipaggiamenti completi per SCI e per montagna.

Via Lupatetta, 2 (ang. Via Torino) Telefono 89.22.75 - MILANO.

FOJANINI lo sport per tutti tutto per lo sport

PIAZZA MARTINI, 1 - Telefono 592.617 - Tram 13-23 - Filovia CE. Scenti speciali IL MIGLIOR EQUIPAGGIAMENTO per gli iscritti PER ALP, PER TUTTI GLI SPORTS. Condizioni particolari di vendita - PAGAMENTI RATEALI.

Le rocce delle Alpi

La nuova e interessantissima collana di cui il Comitato Scientifico del C.A.I. per le Dolomiti di Brenta, presieduta dal Prof. G. Nangeroni, docente di Geografia presso l'Università Cattolica, ha incaricato la pubblicazione, è dedicata alla numerosa schiera appassionata di alpinisti, non essendo provvista di profondi cognizioni scientifiche, riconosciute nella montagna: la sede di grandi fenomeni naturali e coltivano il nobile desiderio di indagarvi per rendersene ragione.

Non è questa pertanto una delle numerose e preziose relazioni che il Comitato, vivace promotore delle iniziative di ricerca di geografia alpina, si prefigge di offrire ai cultori della Scienza (costoro troveranno nella collana una documentazione fotografica rara e preziosa) ma un vero e proprio testo di geografia fisica pur non avendo, ed è questo il suo grande pregio, nessuna delle caratteristiche di un'opera di tipo arduo e noioso.

Nel primo volume ("Le rocce delle Alpi", a cura del Prof. Nangeroni) apparso in agosto, l'Alpe, che si avvale dell'esperienza di un'istitutrice, immagina infatti, con metodo nuovo e attraente, di accompagnare l'escursionista sulle montagne più conosciute e meno conosciute, e di mostrarci, in un'opera di volta in volta i vari fenomeni strutturali e morfologici. Apparentemente non vi è un filo logico che leghi le diverse parti della trattazione, ma se si immagina che vengono via via presentate e illustrate con una forma accessibile e chiara, il rigore scientifico non toglie semplicità e chiarezza. Il corso accademico delle quarantotto pagine dell'opuscolo, si conoscono, e non solo superficialmente, i vari tipi di rocce e i rapporti fra loro, si avverte, in un'opera che non fosse tanto come se si fosse digerito un poderoso trattato e per di più ci si intrattiene in una lettura interessante e divertente e si si apprende, in un'opera di così alta qualità, un'eccezionale serie di meravigliose fotografie.

Il volume inizia con la trattazione delle rocce sedimentarie, ragnana a distendere i calcari dalle altre rocce, spiega in due chiare pagine l'interessante fenomeno della formazione dei fossili e introduce, illustrandolo in modo avvincente, il capitolo della stratificazione di cui annuncia la spiegazione nel successivo volume che pertanto tratterà della tettonica. Segue una chiara e sintetica esposizione di alcuni caratteristici fenomeni carsici, un accenno alla differenza fra i calcari veri e propri e le dolomie e una chiara esposizione dei fenomeni karstici, gli derivati dall'alternanza di calcari teneri (calcari marmorati) e calcari duri (calcari calcareosi). Si passa poi alla trattazione dei conglomerati (puddinghe a distendere) e quindi delle argille e infine degli scisti. Chiude questa prima parte, a mo' di riassunto, uno schizzo che illustra con bella evidenza le forme del fenomeno di una montagna costituita di rocce con facies diverse.

L'Autore tratta in seguito delle rocce vulcaniche effusive (porfidi basalti) e descritte in un capitolo, con alcuni esempi singolari cui questi tipi di rocce danno luogo, quindi, allo scopo di agevolare la comprensione della differenza tra rocce effusive ed intrusive, illustra il fenomeno dei dicchi.

Ed ecco la rassegna delle rocce intrusive (soprattutto graniti, dioriti e granito giandolore o serizzo) con i consueti riferimenti alla morfologia che viene confrontata con quella dei calcari e con una interessante descrizione di alcuni tipici fenomeni di degradazione meteorica nei graniti (Mottarone). Il volume si conclude con la descrizione delle principale rocce metamorfiche (gneiss e serpentini) e con due belle fotografie di massi erratici serpentinosi.

La ricca veste tipografica, la nitidezza e l'abbondanza delle illustrazioni, il riferimento, nel testo, a località note e accessibili a tutti, contribuiscono ad aumentare i pregi del volume, nel quale (ma è necessario aggiungere) è trasfusa l'ineffabile passione di uno scienziato che si dedica alla sua vita.

C. Salbene
C.A.I. Comitato Scientifico; conoscere le nostre montagne attraverso l'immagine. Vol. 1. G. NANGERONI. Le rocce delle Alpi. Ed. A.P.E. Milano, Pag. 48. Per i soci del C.A.I. L. 400.

Una tavola d'orientamento sul Monte Soglio

Circa 400: escursionisti si sono, dal convegno, domenica 23 settembre, sulla vetta del Monte Soglio, nell'alto Canavese, per presenziare all'inaugurazione di una "tavola d'orientamento" che è stata sistemata sulla vetta, punto panoramico notevole.

Dopo la Messa al campo, celebrata da don Giuretti, la tavola in bronzo, sul tipo di quella che si trova sul colle della Maddalena, è stata benedetta. Costruita e donata dai soci del C.A.I. di Perno, la tavola è la prima che sia sistemata nel gruppo di montagne dell'alto Canavese.

Erano presenti il consigliere generale del C.A.I. Canavese, presidente della Sezione di Perno, il presidente della Sezione di Perno, il sindaco di Perno, il vice presidente della Sezione di Perno, il sindaco di Perno, il vice presidente della Sezione di Perno, il sindaco di Perno, il vice presidente della Sezione di Perno.

La frequentazione del Rif. Vioz

I frequentatori del Rifugio Vioz, il più alto della S.A.T. e di tutte le Alpi orientali, durante la scorsa stagione furono 385. Di essi 80 della S.A.T., 150 del C.A.I., 140 di frequentatori alpini, tedeschi, austriaci, svizzeri, francesi e olandesi; 34 non appartengono a sodalizi alpini. Il corso accademico dei frequentatori raggiungevano quasi gli 800.

La chiesetta del Vioz quest'anno le Messe celebrate furono 30 in 50 giorni, mentre nel 1950 in 60 giorni erano state lette 50 Messe.

Assegnato il Premio "Cappelli" per un libro di montagna

E' stato assegnato il mese scorso a Cortina d'Ampezzo il premio chiamato in un primo tempo "Premio Cortina" e poi definitivamente "Premio Cappelli" letterario per un libro di montagna, promosso dal Circolo artistico locale e dall'editore Licinio Cappelli di Bologna.

La commissione, composta da Enzo Grassini e Paolo Molteni, dall'editore Cappelli, dal prof. Giuseppe Morandini, ha premiato il libro "Le rocce delle Alpi" di G. Nangeroni.

L'ECO DELLA STAMPA

UFFICIO DI RITAGLI DA GIORNALI E RIVISTE. Fondata nel 1901. Direttore: Umberto Frugonesi. Via Giuseppe Compagnoni 20. Milano. Telefono N. 53.353. Casella Postale 918. Telegrammi: Ecostampa - Milano.

Amanti della Montagna

per i vostri acquisti ricordate la Casa che iniziò lo sport alpinistico ideandone il completo equipaggiamento.

BIOTTI & MERATI

via Festa del Perdono, 6 MILANO - Tel. 83.802. La vecchia Ditta di fiducia.

ANGOLINI per Fotografia

ROTOLINI per Mont. sotto-velvo.

ITALO SPORT

Solitori Alpinisti! Equipaggiamenti completi per SCI e per montagna.

Via Lupatetta, 2 (ang. Via Torino) Telefono 89.22.75 - MILANO.

FOJANINI lo sport per tutti tutto per lo sport

PIAZZA MARTINI, 1 - Telefono 592.617 - Tram 13-23 - Filovia CE. Scenti speciali IL MIGLIOR EQUIPAGGIAMENTO per gli iscritti PER ALP, PER TUTTI GLI SPORTS. Condizioni particolari di vendita - PAGAMENTI RATEALI.

Le rocce delle Alpi

La nuova e interessantissima collana di cui il Comitato Scientifico del C.A.I. per le Dolomiti di Brenta, presieduta dal Prof. G. Nangeroni, docente di Geografia presso l'Università Cattolica, ha incaricato la pubblicazione, è dedicata alla numerosa schiera appassionata di alpinisti, non essendo provvista di profondi cognizioni scientifiche, riconosciute nella montagna: la sede di grandi fenomeni naturali e coltivano il nobile desiderio di indagarvi per rendersene ragione.

Non è questa pertanto una delle numerose e preziose relazioni che il Comitato, vivace promotore delle iniziative di ricerca di geografia alpina, si prefigge di offrire ai cultori della Scienza (costoro troveranno nella collana una documentazione fotografica rara e preziosa) ma un vero e proprio testo di geografia fisica pur non avendo, ed è questo il suo grande pregio, nessuna delle caratteristiche di un'opera di tipo arduo e noioso.

Nel primo volume ("Le rocce delle Alpi", a cura del Prof. Nangeroni) apparso in agosto, l'Alpe, che si avvale dell'esperienza di un'istitutrice, immagina infatti, con metodo nuovo e attraente, di accompagnare l'escursionista sulle montagne più conosciute e meno conosciute, e di mostrarci, in un'opera di volta in volta i vari fenomeni strutturali e morfologici. Apparentemente non vi è un filo logico che leghi le diverse parti della trattazione, ma se si immagina che vengono via via presentate e illustrate con una forma accessibile e chiara, il rigore scientifico non toglie semplicità e chiarezza. Il corso accademico delle quarantotto pagine dell'opuscolo, si conoscono, e non solo superficialmente, i vari tipi di rocce e i rapporti fra loro, si avverte, in un'opera che non fosse tanto come se si fosse digerito un poderoso trattato e per di più ci si intrattiene in una lettura interessante e divertente e si si apprende, in un'opera di così alta qualità, un'eccezionale serie di meravigliose fotografie.

Il volume inizia con la trattazione delle rocce sedimentarie, ragnana a distendere i calcari dalle altre rocce, spiega in due chiare pagine l'interessante fenomeno della formazione dei fossili e introduce, illustrandolo in modo avvincente, il capitolo della stratificazione di cui annuncia la spiegazione nel successivo volume che pertanto tratterà della tettonica. Segue una chiara e sintetica esposizione di alcuni caratteristici fenomeni carsici, un accenno alla differenza fra i calcari veri e propri e le dolomie e una chiara esposizione dei fenomeni karstici, gli derivati dall'alternanza di calcari teneri (calcari marmorati) e calcari duri (calcari calcareosi). Si passa poi alla trattazione dei conglomerati (puddinghe a distendere) e quindi delle argille e infine degli scisti. Chiude questa prima parte, a mo' di riassunto, uno schizzo che illustra con bella evidenza le forme del fenomeno di una montagna costituita di rocce con facies diverse.

L'Autore tratta in seguito delle rocce vulcaniche effusive (porfidi basalti) e descritte in un capitolo, con alcuni esempi singolari cui questi tipi di rocce danno luogo, quindi, allo scopo di agevolare la comprensione della differenza tra rocce effusive ed intrusive, illustra il fenomeno dei dicchi.

Ed ecco la rassegna delle rocce intrusive (soprattutto graniti, dioriti e granito giandolore o serizzo) con i consueti riferimenti alla morfologia che viene confrontata con quella dei calcari e con una interessante descrizione di alcuni tipici fenomeni di degradazione meteorica nei graniti (Mottarone). Il volume si conclude con la descrizione delle principale rocce metamorfiche (gneiss e serpentini) e con due belle fotografie di massi erratici serpentinosi.

La ricca veste tipografica, la nitidezza e l'abbondanza delle illustrazioni, il riferimento, nel testo, a località note e accessibili a tutti, contribuiscono ad aumentare i pregi del volume, nel quale (ma è necessario aggiungere) è trasfusa l'ineffabile passione di uno scienziato che si dedica alla sua vita.

C. Salbene
C.A.I. Comitato Scientifico; conoscere le nostre montagne attraverso l'immagine. Vol. 1. G. NANGERONI. Le rocce delle Alpi. Ed. A.P.E. Milano, Pag. 48. Per i soci del C.A.I. L. 400.

Una tavola d'orientamento sul Monte Soglio

Circa 400: escursionisti si sono, dal convegno, domenica 23 settembre, sulla vetta del Monte Soglio, nell'alto Canavese, per presenziare all'inaugurazione di una "tavola d'orientamento" che è stata sistemata sulla vetta, punto panoramico notevole.

Dopo la Messa al campo, celebrata da don Giuretti, la tavola in bronzo, sul tipo di quella che si trova sul colle della Maddalena, è stata benedetta. Costruita e donata dai soci del C.A.I. di Perno, la tavola è la prima che sia sistemata nel gruppo di montagne dell'alto Canavese.

Erano presenti il consigliere generale del C.A.I. Canavese, presidente della Sezione di Perno, il presidente della Sezione di Perno, il sindaco di Perno, il vice presidente della Sezione di Perno, il sindaco di Perno, il vice presidente della Sezione di Perno, il sindaco di Perno, il vice presidente della Sezione di Perno.

La frequentazione del Rif. Vioz

I frequentatori del Rifugio Vioz, il più alto della S.A.T. e di tutte le Alpi orientali, durante la scorsa stagione furono 385. Di essi 80 della S.A.T., 150 del C.A.I., 140 di frequentatori alpini, tedeschi, austriaci, svizzeri, francesi e olandesi; 34 non appartengono a sodalizi alpini. Il corso accademico dei frequentatori raggiungevano quasi gli 800.

La chiesetta del Vioz quest'anno le Messe celebrate furono 30 in 50 giorni, mentre nel 1950 in 60 giorni erano state lette 50 Messe.

Assegnato il Premio "Cappelli" per un libro di montagna

E' stato assegnato il mese scorso a Cortina d'Ampezzo il premio chiamato in un primo tempo "Premio Cortina" e poi definitivamente "Premio Cappelli" letterario per un libro di montagna, promosso dal Circolo artistico locale e dall'editore Licinio Cappelli di Bologna.

La commissione, composta da Enzo Grassini e Paolo Molteni, dall'editore Cappelli, dal prof. Giuseppe Morandini, ha premiato il libro "Le rocce delle Alpi" di G. Nangeroni.

L'ECO DELLA STAMPA

UFFICIO DI RITAGLI DA GIORNALI E RIVISTE. Fondata nel 1901. Direttore: Umberto Frugonesi. Via Giuseppe Compagnoni 20. Milano. Telefono N. 53.353. Casella Postale 918. Telegrammi: Ecostampa - Milano.

Amanti della Montagna

per i vostri acquisti ricordate la Casa che iniziò lo sport alpinistico ideandone il completo equipaggiamento.

BIOTTI & MERATI

via Festa del Perdono, 6 MILANO - Tel. 83.802. La vecchia Ditta di fiducia.

ANGOLINI per Fotografia

ROTOLINI per Mont. sotto-velvo.

ITALO SPORT

Solitori Alpinisti! Equipaggiamenti completi per SCI e per montagna.

Via Lupatetta, 2 (ang. Via Torino) Telefono 89.22.75 - MILANO.

FOJANINI lo sport per tutti tutto per lo sport

PIAZZA MARTINI, 1 - Telefono 592.617 - Tram 13-23 - Filovia CE. Scenti speciali IL MIGLIOR EQUIPAGGIAMENTO per gli iscritti PER ALP, PER TUTTI GLI SPORTS. Condizioni particolari di vendita - PAGAMENTI RATEALI.

Importante!

Sciogliendo la riserva fattaci quando vi fu l'aumento di prezzo del giornale, il Consiglio direttivo della Sezione C.A.I. Milano ha deciso, per ragioni di bilancio, di sospendere l'invio ai propri soci DEL NUMERO DEL 16 OTTOBRE.

Chi lo volesse egualmente è pregato di prenotarsi presso l'Amministrazione del nostro giornale o presso il Recapito di LO SCARPONE in via Borromeo 11 (Nezago Colombo), versando l'importo di L. 30 la copia, anche in francobollo.

La prenotazione è indispensabile per poterci regolare nella tiratura di tale numero e per ricevere il giornale a domicilio.

La direzione di LO SCARPONE si augura che le prenotazioni assumano carattere plebiscitario da parte dei soci, che potranno in tal modo dimostrarci la loro simpatia e attaccamento.

viaggio di sabato 15 settembre, procurandoci il godimento di ammirare l'impareggiabile vista del lago Maggiore nel suo incanto autunnale e di Macugnaga a tarda sera col Monte Rosa sotto una limpida luna. Una sera regalando la eccezionale serenità della giornata di domenica per la via gita.